

Gaetano G. Perlongo

**Il calabrone
ha smesso di volare**

Presentazione di Angelo Manitta

(Poiein)

2002

Gaetano G. Perlongo
Il calabrone ha smesso di volare (Poiein)
Edizione d'autore

In copertina: Paul Klee, Luogo colpito, 1922

© 2002 Gaetano G. Perlongo
I edizione e-book Ms Reader marzo 2002
II edizione e-book Acrobat Reader settembre 2002

<http://members.xoom.it/perlongo>
email perlongo@pertronicware.com

Gaetano G. Perlongo

**Il calabrone
ha smesso di volare**

Presentazione di Angelo Manitta

(Poiein)

2002

Ai miei amici dell'Accademia de "Il
Convivio":

Angelo Manitta

Andityas Soares de Moura

Ai miei amici del teatro
d'avanguardia:

Angelo Musso

Pietro Sferrino

Alla gente umile di Trappeto:

Vito Biada

Antonino Militello

Il vero viaggio di ricerca non
consiste nell'andare in nuove terre,
ma nell'avere nuovi occhi.

M. Proust

Presentazione

L'ultima silloge di Gaetano G. Perlongo, "*Il calabrone ha smesso di volare*", molto più matura ed equilibrata della precedente "*La licantropia del poeta*", si presenta con una maggiore linearità ed incisività, oltre che con una puntuale intuizione e percezione poetica. La poesia di Perlongo con questa silloge sembra ritornare al suo principio etimologico di *fare, creare*, cioè concepire e trasmettere emozioni attraverso la creatività. E non è un caso che come sottotitolo viene posto il termine "Poiein" che significa appunto *creare*.

Ma la chiave dell'intera silloge è certo da ricercare nelle epigrafi iniziali, che evidenziano una costante intenzione di movimento e avanzamento attraverso un viaggio che volge alla ricerca interiore e alla critica sociale. Il calabrone, metafora dell'uomo, insiste nel voler volare, e quindi nel voler continuare ad essere diverso da quello che è. Teoricamente volare non gli dovrebbe essere possibile «a causa della forma e del peso del proprio corpo in rapporto alla superficie alare. Ma il calabrone questo non lo sa e perciò continua a volare» sottolinea con una espressione ironica lo scrittore russo Igor Sikorsky. Scrive Marcel Proust che «il vero viaggio di ricerca non consiste nell'andare in nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi», e il calabrone-uomo, malgrado le difficoltà che incontra nella sua vita quotidiana, prosegue in questo suo viaggio di conquista e di ricerca, viaggio che è movimento e rapporto tra entità contrapposte, quali causa ed effetto, principio e fine, volontà e sentimento.

Se Gaetano G. Perlongo parte a volte da un principio filosofico o logico matematico, che è la stessa cosa, la sua poesia non è avulsa dalla realtà e non scade nella banalità, ma giunge all'analisi di alcune problematiche sociali contemporanee. La globalizzazione, intesa come univocità di

concezioni e di comportamento, quasi appiattimento ed uniformità, diventa l'obiettivo essenziale da combattere. Ecco perché per il poeta «la nave Capitale / carica di globalizzazione / salpa dal porto dell'apatia» fino a quando, quasi al termine del metaforico viaggio «la globalizzazione va / ammainando la vela della vita / in un sottofondo crepuscolare». Tutto quello che potrebbe sembrare conquista alla fine diventa sconfitta.

La poesia si tramuta a questo punto in impegno civile e sociale, diventa messaggio e critica, come si evidenzia nella lirica "*Badessa burocrazia*", dove in maniera ironica e briosa viene criticato il sistema burocratico, i suoi oscuri meandri e soprattutto la sua filosofia spicciola di potere ingarbugliare le cose, concetto espresso mirabilmente nei seguenti versi: «Edifica nella tua babilonia / le fondamenta del cartesiano / cogito ergo sum». Il cogitare, il pensare diventa così una danza tribale, nella quale la badessa burocrazia domina su tutto.

La poesia di Perlongo esprime però pure un profondo sentimento morale, e soprattutto uno spirito politico combattivo. «E poi mi chiamano l'antisociale / perché pretendo di cancellar / il bigottismo della morale / per lasciar spazio / ad un verso pastorale... / svestito di quel morfismo / incipriato di sofismo». La forma e il pensiero vengono posti in relazione tra di loro attraverso due astrazioni contrapposte, il morfismo e il sofismo, benché sotto l'aspetto semantico nel rapporto tra i due concetti si nasconda quasi il medesimo pensiero. Ma se l'intera silloge appare una rivelazione in questo rapporto tra idealità e contingenza, è il complesso universo del calabrone-uomo che alla fine emerge. Non si tratta ovviamente dell'uomo comune, ma dell'uomo poeta, critico, filosofo e scienziato, che in effetti non riesce ad uscire dall'ideale cerchio che corre tra la poesia scritta e la poesia non scritta, come dire tra quello che uno è e quello che uno appare.

Se l'aspetto politico appare più o meno velato nel corso della silloge, si rivela invece in tutta la sua chiarezza nella poesia conclusiva, che non a caso ha come titolo "*L'assioma del calabrone*". L'uomo-calabrone, quale filosofo di strada, si chiede «se esistono ancora le idee di rivolta». Ma rivolta contro chi e contro che cosa? L'idea è quella di creare una civiltà che trasmetta valori piuttosto che comunicarli semplicemente. La comunicazione potrebbe rivelarsi facile, ma il trasmettere certi valori significa farli propri e quindi assimilarli. Il concetto appare complesso. Ma se questo è l'obiettivo della conquista, qual è il mostro da abbattere? Per che cosa protestare? A qual fine ribellarsi? Semplice la risposta. La dà il poeta stesso: «Tumulto / per la massificazione di destra / e l'imperialismo globalizzante. // Protesta / per il popolo berlusconiano / che inala regime e l'oppio del Grande Fratello. // Ammutinamento / per la società della rottamazione / e per l'antropologia dell'automazione. // E pure scorgo un mondo / nelle sue leggi di natura / in relazionale armonia // la cui sua timidezza / è la caotica complessità... // non so più volare...». Se il calabrone-filosofo ha scoperto che non sa più volare, è proprio perché la forma e il peso del proprio corpo in rapporto alla superficie alare non hanno un rapporto ottimale, come dire che nella società attuale esiste uno squilibrio che va eliminato per una maggiore giustizia sociale e politica.

Verzella (Catania), primavera 2002

Angelo Manitta

Nota e Ringraziamenti

Rileggo i miei sperimentalismi letterari, con particolar riguardo a “*Come io sento il mondo (due sigarette nella notte tra insonnia e poesia)*” alias *La licanthropia del poeta*”, cerco di distillare le pagine ancora vive.

Ri-assemblo, elaboro, ri-concepisco, discerno dalla vociante arena del mondo la musicalità delle parole e sento come Raymond Queneau¹ che: “*La scimmia senza sforzo diventò l'uomo, che un pò più tardi disgregò l'atomo...*”

Così è nato questo lavoro.

Ringrazio *Salvatore Romano*, filosofo, per aver letto il manoscritto e per avermi consigliato l'opera di Julio Cortàzar, *Tanto amore per Glenda*² e la silloge di Edoardo Cacciatore, *Il discorso a meraviglia*³ che, attraverso un delicato gioco alle ombre, hanno attraversato questo libro.

Trappeto (Palermo), primavera 2002

Gaetano G. Perlongo

¹ Raymond Queneau, *Piccola cosmogonia portatile*, p.125, Canto sesto, Einaudi, Torino, 1988

² Julio Cortàzar, *Tanto amore per Glenda*, Guanda, Milano, 1983

³ Edoardo Cacciatore, *Il discorso a meraviglia*, Einaudi, Torino, 1996

Ouverture

Secondo alcuni autorevoli testi di tecnica aeronautica, il calabrone non può volare, a causa della forma e del peso del proprio corpo in rapporto alla superficie alare.

Ma il calabrone non lo sa e perciò continua a volare.

Igor Sikorsky

Poiein

Prima parte

La globalizzazione

La nave Capitale
carica di globalizzazione
salpa dal porto dell'apatia

e l'equipaggio morsicato nell'identità
saluta i sarcofaghi di palazzo

...il cargo va
sfumando i contorni delle onde
e sfigurando il pelago dalla vergogna

In magna posa
il commodoro ordina di velocizzare il galoppo
i motori vagiscono d'ingordigia
carne da macello per pasto...

L'oblò
velato da una guaina di nostalgia
scorge il delirante barlume
del proletariato sottomesso

e dalla prima classe
le signore incipriate d'ipocrisia
calcano le scene
delle troie di regime...

...la globalizzazione va
ammainando la vela della vita
in un sottofondo crepuscolare

Badessa burocrazia

A Carmelo Sorge

Sull'asta dell'orizzonte
laddove
i bazar vagabondano coi bordelli
s'intravede
la claudicante transumanza
di nostra signora

Pittata di conformismo
e di densa ipocrisia

in semina
cancerosi ruscelli
di ripugnanza...
...pulita e dottoressa
ad honorem
eclissa il seme
del libero arbitrio

Nostra signora
figlia bastarda
di madre qualunquista

edifica nella tua babilonia
le fondamenta del cartesiano
cogito ergo sum

non incespicare
nel sospiro di tramontana
tu squaldrina

madrina dell'arroganza
che favelli
in tribale danza
e ti fregi
nostra
 badessa burocrazia

Il chierico errante

Dopo anni di affannose riflessioni
e vagabondaggi esistenziali
nell'immaginario delle mie credenziali
vidi la vita e le sue ali

in sé

la risacca salmastra dell'utopia
e l'aurora della fantasia

Seminaristi
in bilico tra fede ed ipocrisia

vidi...

il sepolcrale luogo della finzione
e l'impero della mistificazione

Politici
perdere la moralità della direzione

vidi...

compagni di viaggio
e i colori del faggio

Girovoghi
palesare la seduzione del saggio

vidi...

il ruolo delle parti
e lolite in clandestini aborti

Bagasce
mercanteggiare i propri parti

vidi...

bachi e farfalle
e la metamorfosi alle spalle

Represe
pestare la prole con la maschera allo scialle
vidi...
l'arte del concimare
e il dottrinale humus dell'amare

Sentimenti
nel respiro arrancare

non vidi...
le ragioni dell'esistenza
oscillante
tra quiescenza e pestilenza
ma vidi...
il seme dell'essenza
germogliare
tra la demenza
e il chi pensa

Signora Bandiera

Smaniosa sei tu bandiera

Segni al vento il tuo passo di danza
e la tua romanza libertà

Sibili nell'aria
rintocchi di sconvolgimento
e il mio tenero sentimento
cristallizzato nell'ambra del tempo
germoglia ed avvampa
nel fiele senso d'annientamento...
...voi padroni
figli d'una mitologia fraintesa
non concimate a salve l'onestà
alzate la cataratte della morale
affinché sul davanzale del mondo
possa elevarsi
un arpeggio d'uguaglianza

Le confidenze di Friedrich

Omaggio a Friedrich Hölderlin

Profumo di erica
sul prato dei ricordi

Nel retrostante atrio

l'abbazia
della razza e dei miti
del "Vossia"
dei monopolisti della morale
e dell'inflazionato "Così sia"...

Dio...
"Quando sogni
sei veramente un uomo"

PiovigGINE di polline
sul prato dei ricordi
e al neo tempo
fioritura ideologica
di morte demagogica
e d'uguaglianza nostalgica

Dio...
"Quando rifletti
sei realmente un mendicante"

Reiterando Il valzer della solitudine

A Luis Sepùlveda

Novecento

hai edificato l'impalcatura dell'apparenza
e prodotto la cipria della falsità

hai dato i natali ai tuoi figli

a me

...vagito dell'alba

la Sinistra che correva sui muri
la mercanzia delle creature e delle puttane

piazza

Fontana e Tiennamen

... la pigra danza del fumo ebreo

Oh mia solitudine
espressione di libero stile

sei come il canto delle onde del mare...

...un dolce barbuglio

che sussurra l'ogni senso

L'antisociale

Dopo anni
d'affannose ricerche
credo
che l'universo sia figlio del caso

MA

non è un caso
che "il presidente operaio"
faccia eco
con Berlusconi

l'usuraio...

Amo l'idea della sinistra
e disgusto di chi l'amministra
la sinistra

amo Guccini e Valéry

...e poi
mi chiamano "l'antisociale"
perché pretendo di cancellar
il bigottismo della morale
per lasciar spazio
ad un verso pastorale...
...svestito dal quel morfismo
incipriato da sofismo

Nota di flauto

Sarà per lo spacco dei tuoi occhi
per la musica del tuo parlare

perché sei donna
dalle tette importanti

perché vorrei affogare
con te nel ciliegio maturo

o perché profumi
di bianca civetteria...

Sarà perché sei figlia dei colori
e della terra bruciata

perché nel ricordo sei
nota di flauto

perché sei cristallizzata
nell'avorio e nei falsi miti

Sarà perché hai dio
Sarà perché fosti giumenta
o perché sei rorida come l'alba

Sarà...
...ma un giorno
guidati da un sicuro tramonto

ci ritroveremo là
verso il confine della tua storia

perché tu
sei stata una illudente
e deludente rincorsa alle ombre
mia patria

Reiterando Incontri di una vita andata

Nel portico esistenziale
della mia cinematografia

Ho incontrato
maestri a colpir la mia corte
con amori che profumavano di morte

Ho incontrato
la plastica lingua
per trafiggere le maschere dell'ipocrisia

Ho incontrato
infermi affetti dal batterio della presunzione
recanti in fronte la stimmate dell'estrema unzione

Ho incontrato
la globalizzazione, il suo impero
e l'agonia dello stato-nazione

Ho incontrato
reclusi professare la vanagloria dell'unità
ed inciampare sulla felpata ruga dell'umiltà

Ho incontrato
la detronizzata onestà
chinarsi al criminale sua maestà

Ho incontrato
pellegrini sciamare
e filosofare sul mondo da rifare...

...Ho incontrato
l'America
la censura e la meticcia sua economia

Ho incontrato
i volti d'Israele
e la confusa pace nell'alcova di babele

Ho incontrato
un prete cravattaro
spezzare l'ostia con la liturgia del denaro

Ho incontrato
un sol messia
creativo nell'ascoltar l'ispirazione mia
e vorrei incontrare
il fontanile del tormento
che logora
in dolorante risonanza
ogni mio momento

Reiterando Sogni oziosi di maggio

Ho sognato la notte
cristallizzarsi sulla finestra degli occhi

Ho sognato la stella Antares
trafiggere il loculo del cuore

Ho sognato l'intelligenza dei matematici
nel concepire l'architettura del pozzo cosmico

Ho sognato Senghor

Ho sognato una femmina a ore
coll'umido manto della filantropia

Ho sognato d'aver sognato i pensieri
in crescente entropia

Ho sognato il Giudeo
sul vascello dell'eresia

Ho sognato Dirac

Ho sognato l'animale
l'uomo dal tempo remoto...

Ho sognato il capitalismo
in necrosi e l'orgasmo dell'anarchia

Ho sognato il pegaso
e la nobile cavalleria
Ho sognato Khomeini...

Ho sognato la penombra
della malinconia

Ho sognato l'ozio
di Hermann Hesse

Ho sognato la morte
i vermi e l'oblio

Ho sognato Borges

Ho sognato la malizia
della meccanica quantistica

Ho sognato i nostri gobbi nella cloaca...
...colare verso la pianura dell'infamia

Ho sognato la madre
pregare il suo curioso diio (sic)

Ho sognato Russell

Ho sognato la putrefazione
di "Mein Kampf e di Al Qaeda"

Ho sognato la globalizzazione
in metastasi

Ho sognato questa logorroica
mia iterazione

Ho sognato Danilo⁴...

⁴ *Danilo Dolci* (1924/1997), poeta e sociologo italiano

Ho sognato marioli in abito talare
vendere un'altra vita

Ho sognato i falsi miti
e la Jihad

Ho sognato il Vaticano
e la misericordia abbigliata da sofisma

Ho sognato Anise⁵

Ho sognato il primo volo della libertà
dal nido di Kandahar

Ho sognato gente che ha milioni di dei
invece di uno solo
 di gente che mette nei suoi templi
 ...statue di coppie
 che fanno l'amore
 invece che di vergini

Ho sognato gente che da vecchia
 si prepara alla morte
 invece di
 rimuoverla...

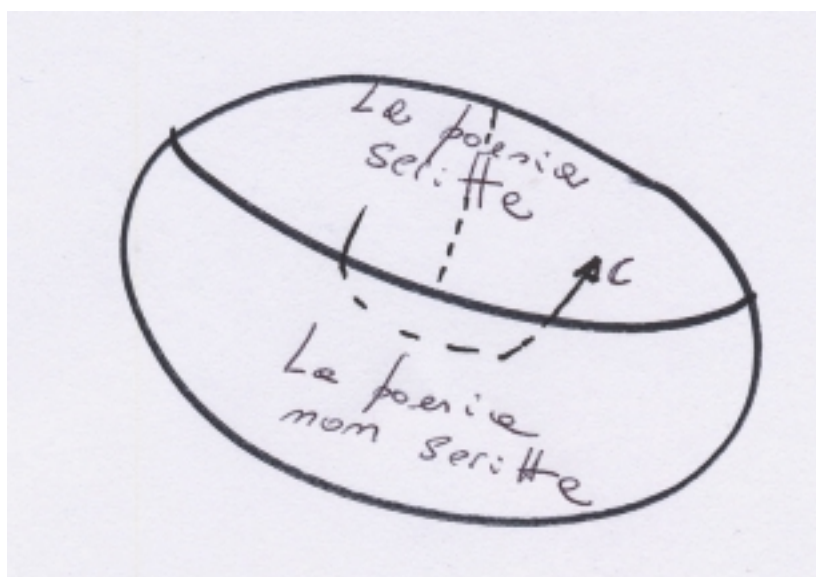
⁵ *Anise Koltz* (1928), poetessa lussemburghese

Ascoltare

Ascoltare...
l'ascolto creativo
rampicante
verso le neo coscienze
con fragranza
di piumaggio d'edera...

Seconda parte

L'insieme universo del calabrone



L'insieme universo del calabrone e il suo pellegrinare C

Carovana di mare

Preghiera di nazareno
Ventre
e Palmo di Madre

in questo nido
non mi fu dato entrare

... ma nel mio
continuo
migrare
tra metropolitane spirituali
sognai una carovana di mare
coi salmi di Isaia
e la veggenza di Tiresia...

Odore di Pianto

Odore di Israele

Poetando

Poetando
arpeggio la coscienza

colla risonanza
di chi cerca un nido

tra le rughe nascoste dell'universo

Arpeggiando
intaglio versi
tra le umide labbra di dio

...ma quale dio

il dio esaltato
della mia gente

o il dio
malato del mio tempo...

La licantropia del poeta
alias
La congettura del calabrone

Il sole
inchinandosi alla luna

lascia cadere
sul collinare tormento
dell'esistenza

l'organza della licantropia
e il guscio della coscienza

laddove alberga
il gioco pennellante di luce
dell'agorà specchiante

i maestri

in un labirinto senza fine

scuotono il tarlo...
...esso...
morsicando il pensiero
crea budella ramificate tra la mente
defeca illusioni
e scorge
la drammatica parabola del dio
che credette di essere un uomo

L'imperfezione della conchiglia

...la perla nasce
dall'imperfezione della conchiglia

la poesia...
dalla cerebrale entropia

e come non si pensa al difetto della conchiglia
ammirandone la perla

così la poesia
incontrando la follia
ne illumina
la notte...

L'assioma del calabrone

Io
filosofo di strada
amico dei barboni
poeta
forse saggio

Stremato da fatica e lotta
mi chiedo
se esistono ancora le idee di rivolta

Rivolta
per una società che trasmette
piuttosto che comunicare

Tumulto
per la massificazione di destra
e l'imperialismo globalizzante

Protesta
per il popolo berlusconiano
che inala regime e l'oppio del Grande fratello

Ammutinamento
per la società della rottamazione
e per l'antropologia dell'automazione

Rabbia
per l'economia dell'usura
e per il paese che ingravida la censura

Ribellione

per la sinistra passionale
e priva progettualità...

e pure scorgo un mondo
nelle sue leggi di natura
in relazionale armonia

la cui sua timidezza
è la caotica complessità...

Non so più volare...

ma capisco perché
la rosa non è selvaggia nel vento

Il vento è messaggero della sua dignità!

Capisco anche perché
il seno ricolmo di una madre
non ha vergogna

Esso dà creatività
alla sua creatura

Nota biografica

Gaetano G. Perlongo

E' nato a Solingen (Germania) nel 1970, vive a Trappeto (Palermo).

Studio di fisica ed informatico, poeta e saggista, scrive da molti anni ma, solo da poco tempo ha esternato questa dirompente passione, ottenendo lusinghieri consensi critici.

Ha vinto diversi premi letterari, tra cui: "Altofonte in versi" di Altofonte (Palermo), il "Nitto Buffa" di Partinico (Palermo), "I Satiri 2000" di San Giuseppe Jato - San Cipirello (Palermo), "L'Elvezio Petix" di Casteldaccia (Palermo), il "Giulio Palumbo" di Ficcarazzi (Palermo), il "Concorso Nazionale di Poesia" di Rieti.

E' membro dell'Accademia Internazionale "Il Convivio" di Catania.

E' presente in raccolte antologiche, tra le quali: *Teorema d'immagini*, Accademia Internazionale "Il Convivio", Catania, 2001 e *Città di Rieti - Centro d'Italia*, Celori, Rieti, 2001.

E' curatore del libro: *Ciascuno cresce solo se sognato* (Antologia del 1° Premio di Poesia "Danilo Dolci"), Campo, Alcamo (Trapani), 2001.

E' autore dei seguenti lavori: "...il tenero amplesso tra l'aleph e l'universo, edizione e-book, 2000", "Il frontespizio dell'alba, edizione e-book, 2000" e de "La licantropia del poeta, edizione e-book, 2001".

Il Centro Divulgazione Arte e Poesia e l'Unione Pionieri della Cultura di Sutri (Viterbo), visti gli alti meriti acquisiti, in riconoscimento alla lodevole attività svolta in favore della cultura, gli conferisce, il 14 marzo del 2002, la nomina di "Membro Honoris Causa a Vita".

Tra l'idea
e la realtà
tra il moto
e l'atto
cade l'Ombra.

T.S. Eliot

Indice

Presentazione di Angelo Manitta

Nota e Ringraziamenti

Ouverture

Poiein:

Prima parte

La globalizzazione

Badessa burocrazia

Il chierico errante

Signora Bandiera

Le confidenze di Friedrich

Reiterando Il valzer della solitudine

L'antisociale

Nota di flauto

Reiterando Incontri di una vita andata

Reiterando Sogni oziosi di maggio

Ascoltare

Seconda parte

L'insieme universo del calabrone

Carovana di mare

Poetando

La licantropia del poeta

 alias La congettura del calabrone

L'imperfezione della conchiglia

L'assioma del calabrone

Nota biografica